

LINGUAGGIO e COMUNICAZIONE

Definizione

Il linguaggio, nella sua accezione più generale, può essere inteso come un «**sistema simbolico di comunicazione**», ossia come un sistema in cui l'informazione che *passa tra un emittente e un destinatario è codificata in modo simbolico*. Ancora più astrattamente e in generale, il «linguaggio» può essere inteso come la facoltà di *comunicare simbolicamente*.

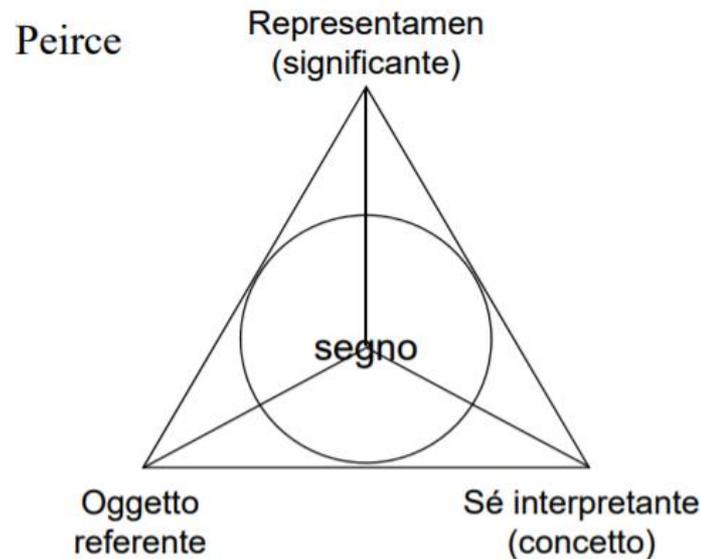
Linguaggio: insieme dei codici simbolici (di natura verbale o non verbale) che permettono di trasmettere, conservare, elaborare informazioni.

Ferdinand de Saussure:

Linguaggio come → Rapporto tra Sé/St

Sé – significato – concetto

St – significante – suoni, segni grafici che rimandano all'oggetto



Interpretante – significato – concetto

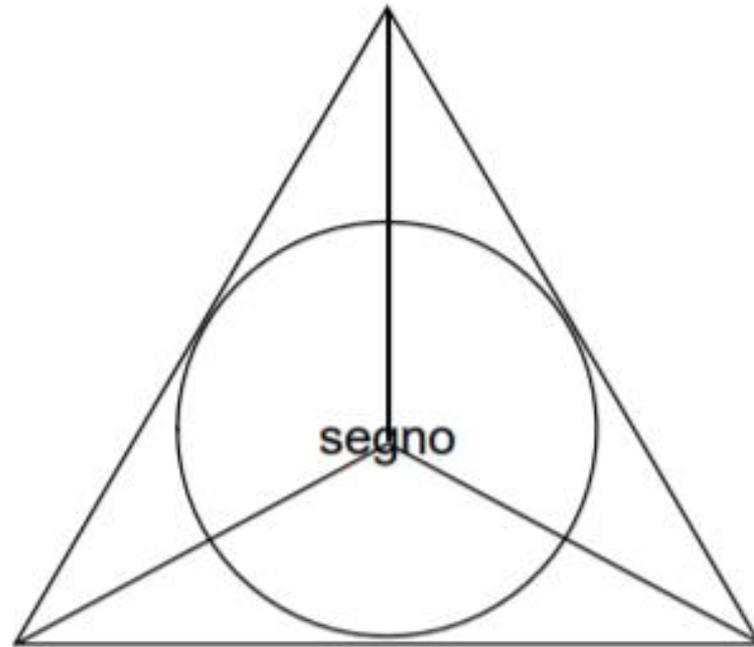
Representamen / significante – suoni, segni grafici che rimandano all'oggetto

Oggetto / referente – ciò che è rappresentato dal segno

«un segno è qualcosa che sta, nei confronti di qualcuno, per qualche altra cosa sotto qualche rapporto e a qualche titolo»

Albero

(significante)



(oggetto)



(concetto)



Comunicazione verbale e non verbale

Pur essendo una manifestazione unica di capacità cognitiva e interazionale, il linguaggio in generale e quello umano in particolare *non è un sistema di simboli o segni isolato*, bensì si intreccia a molte altre condotte *non verbali*, che supportano, commentano, contestualizzano ciò che le persone dicono. I principali sistemi di segni non verbali sono stati esplorati da alcune discipline appartenenti alla sfera della **semiotica** (o «**semiologia**») **generale**, cioè della scienza che indaga sui modi in cui è possibile comunicare mediante segni. Nello specifico:

– la **prossemica** mostra che la stessa *disposizione dei corpi nello spazio fisico può avere valore comunicativo*. Se tra le persone c'è una relazione intima, esse tendono a ridurre al minimo la distanza tra di loro. Tenere qualcuno a distanza vuol dire che la relazione interpersonale è stata in qualche modo minacciata. La condotta prossemica è interpretabile come un'evoluzione del **comportamento territoriale** degli animali. Il contatto oculare, l'orientazione e la postura mettono a disposizione strumenti efficaci del linguaggio silenzioso con cui ciascuno segnala all'altro le forme dell'interazione possibile;

– la **cinesica** indaga la *mimica* e la *gestualità*. L'atteggiamento del volto è una fonte inesauribile di indizi: il modo in cui le persone si guardano e le sfumature dei movimenti della muscolatura facciale costituiscono dei supporti molto forti riguardo l'intesa e il significato di ciò che le persone si stanno comunicando.

LINGUISTICA: la scienza che studia il linguaggio:

generalmente divisa in 4 discipline

la fonologia

sintassi

morfologica

semantica

Fonologia

La fonologia è il sistema codificato dei suoni.

Essa si manifesta attraverso la capacità di discriminare i suoni linguistici e di riprodurli.

E' la rappresentazione astratta del linguaggio che sta alla base della produzione e della percezione.

Tale rappresentazione permette di fare generalizzazioni sulle regole ed i principi che spiegano le somiglianze percepite uditivamente.

La fonologia comprende i **fonemi** cioè le unità linguistiche dotate di significato/suono che possono essere unite per formare una parola.

La fonologia si distingue dalla **fonetica** che è lo studio dei suoni in termini fisici e psicofisiologicie comprende:

- proprietà acustiche del linguaggio
- relazioni tra caratteristiche acustiche e percezione
- anatomia e fisiologia del linguaggio (sistema motorio)

Semantica

La semantica si riferisce al significato espresso dalle parole che fanno riferimento alla rete concettuale e danno significato all'esperienza personale.

Essa si distingue in:

- lessicale: il lessico è il magazzino dei significati delle parole;
- relazionale, legata ai significati astratti che si esprimono con la combinazione delle parole in frasi.

Grammatica

La *grammatica* è lo studio di come i suoni e le parole vengono combinati, in base a regole stabili, per esprimere un significato. La grammatica si distingue in:

-**morfologia** che rappresenta il legame tra la fonologia e la semantica cioè l'insieme delle regole che stabiliscono come costruire parole e frasi complesse, essa si divide in *derivazionale* (studio di parole complesse a partire da quelle semplici libero=libertà) e *inflessionale* (studio di come un cambiamento nella struttura della parola può cambiare la sua grammatica);

- **sintassi** cioè l'insieme di regole che stabiliscono come i **morfemi** (unità di significato) e le parole possono essere ordinati per costruire una frase, come una frase mantiene la stessa relazione anche se espressa in modo differente (attiva/passiva), o come può essere inserita un'altra frase all'interno di quella data. L'unità base di una struttura sintattica è il **sintagma**: che può essere **nominale** (articolo + nome) o **verbale** (ausiliario + complemento).

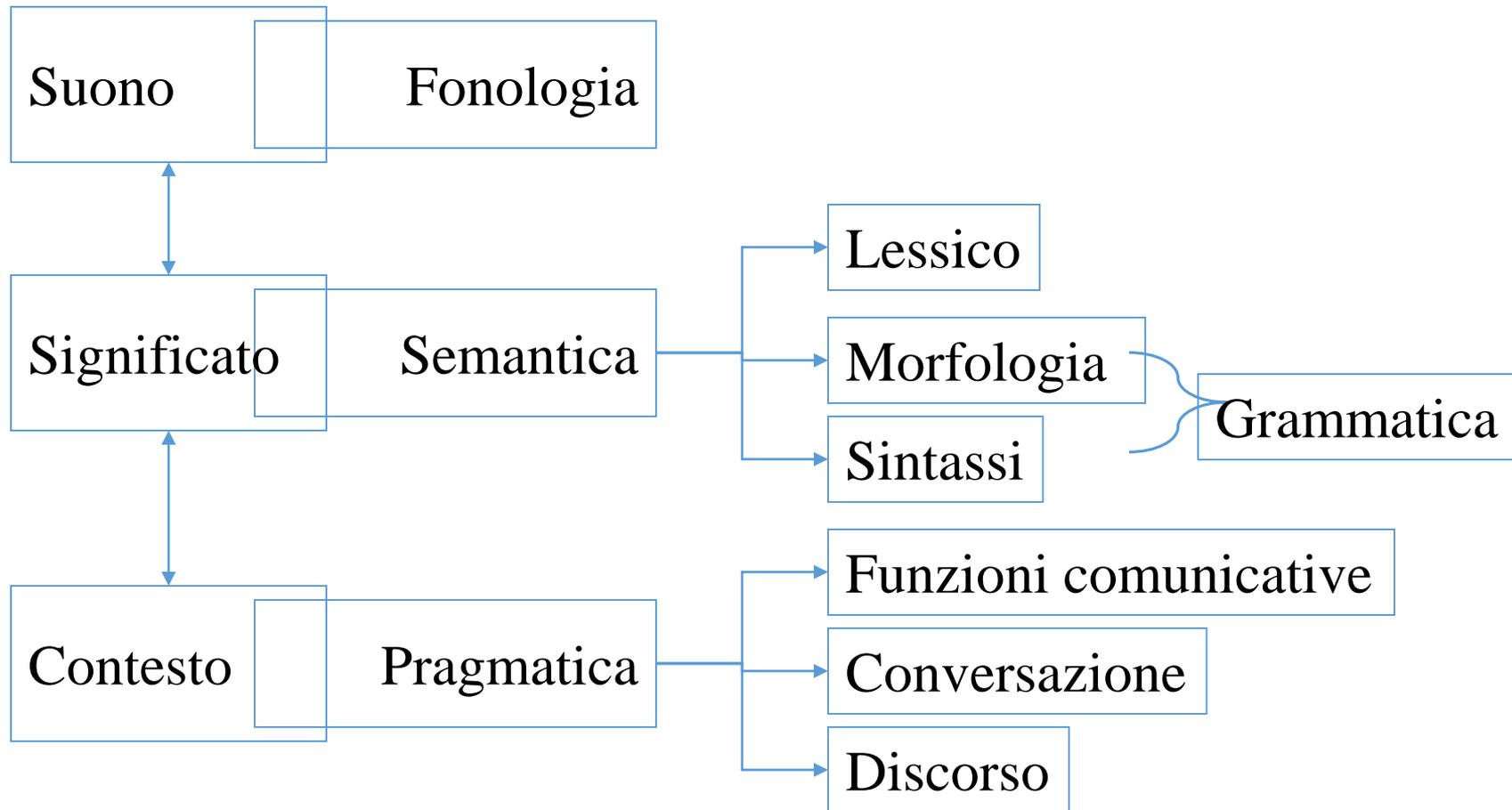
Pragmatica

Studio del linguaggio in un contesto come forma di comunicazione (informazioni socio-culturali, emozioni, stati d'animo, punti di vista).

Essa comprende:

- *azioni linguistiche*: azioni socialmente riconosciute come forme di comunicazione (battezzare, promettere, sposare, dichiarare);
- *presupposti*: informazioni già possedute (background) necessarie per comprendere un discorso;
- *postulati della conversazione*: principi che governano la conversazione (alternanza dei turni, conoscenza tacita);
- *studio del discorso*: come costruire una storia, un discorso;
- *studio della coesione del testo*: studio degli elementi linguistici usati per unire le frasi (pronomi, congiunzioni, determinativi).

Natura del linguaggio e dei suoi sottosistemi



LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

I primi suoni

0-1 mese	Suoni di natura vegetativa	<ul style="list-style-type: none">• Pianto (di fame, di dolore, di irritazione)• Sbadigli, ruttini, gorgoglii
2-6 mesi	Vocalizzazioni	Le vocalizzazioni del bambino si inseriscono tra i turni verbali del genitore (proto-conversazioni)
6-7 mesi	Lallazione canonica	Il bambino produce sequenze consonante-vocale con le stesse caratteristiche delle sillabe, spesso ripetute due o più volte
10-12 mesi	Lallazione variata	Il bambino produce sequenze sillabiche complesse. Compaiono i primi suoni simili a parole

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Gesti comunicativi

Deittici (di indicazione)

Esprimono un'intenzione comunicativa e si riferiscono ad un oggetto-evento che si può individuare osservando il contesto
(es.: stendere il braccio con la mano aperta e il palmo in su o in giù; aprire e chiudere ritmicamente il palmo della mano; indicare)

Utilizzati per:

Chiedere l'intervento o l'aiuto dell'adulto

RICHIESTA

Attrarre l'attenzione e condividere con l'adulto l'interesse per un evento esterno

DICHIARAZIONE

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Gesti comunicativi

**Referenziali o
rappresentativi**

Esprimono un'intenzione comunicativa e rappresentano un referente specifico; il loro significato non varia sulla base del contesto. (es.: agitare le mani per significare "uccello"; aprire e chiudere la mano per "ciao"; scuotere la testa per "no")

**Relazione tra
repertorio gestuale e
vocale nello sviluppo**

Periodo in cui il
bambino usa gesti
referenziali

Comparsa delle
prime parole

Periodo in cui il vocabolario
raggiunge le 50 parole

Diminuzione dell'uso di
gesti referenziali

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Le prime parole

Età di comparsa: tra 11 e 13 mesi

Inizialmente: USO NON REFERENZIALE = Usate in contesti specifici e ritualizzati

Si riferiscono a

Persone familiari

Oggetti familiari

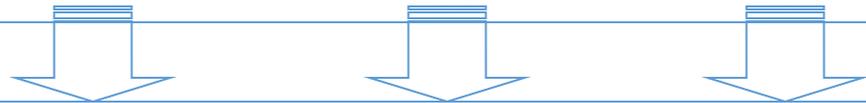
Azioni che il bambino compie abitualmente

Successivamente: USO REFERENZIALE = Usate in una varietà di situazioni e contesti

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Fasi dello sviluppo lessicale

Fase I	12-16 mesi circa	L'ampiezza del vocabolario si attesta in media sulle 50 parole
Fase II	17-24 mesi circa	Maggiore rapidità nell'acquisire nuove parole Può assumere la forma di: ESPLOSIONE DEL VOCABOLARIO



Il ritmo di espansione è di 5 o più parole (fino anche a 40) per settimana. Alla fine del periodo il vocabolario si attesta mediamente sulle 300 parole, ma può raggiungere anche 600 parole

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Antonucci e Parisi (1973) hanno applicato un'analisi semantica alla produzione linguistica dei bambini che imparano l'italiano, individuando 2 stadi di sviluppo:

I	I bambini producono espressioni di 2 o più parole che contengono la struttura nucleare della frase, cioè un predicato verbale con i suoi argomenti e l'intenzione con cui si pronuncia la frase
II	La struttura nucleare minima si amplia e include strutture facoltative, come gli avverbi e le frasi inserite

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Lo sviluppo morfosintattico

**Morfologia
verbale**

3 anni
in produzione

Accordo tra soggetto e verbo
es.: il cane inseguono i gatti

**Morfologia
nominale**

3 anni

Forme del genere (m/f) e del
numero (singolare/plurale)
relative ai nomi

**Morfologia
pronominale**

3-4 anni

Pronomi personali

TEORIE SULL'ORIGINE DEL LINGUAGGIO

La posizione innatista sullo sviluppo del linguaggio

**Chomsky
(1965)**

Dispositivo innato per l'acquisizione del linguaggio
LAD (Language Acquisition Device)
Programma biologico che corrisponde ad una
grammatica universale (GU), la quale contiene la
descrizione degli aspetti strutturali condivisi da tutte le
lingue naturali

Indipendente sia
dall'intelligenza
che dalla capacità
comunicativa

Acquisizione
del linguaggio
Processo attivo
di scoperta di
regole

In cui la
competenza
linguistica precede
l'esecuzione

TEORIE SULL'ORIGINE DEL LINGUAGGIO

La teoria di Chomsky spiega

- Perché si impara a parlare in maniera rapida
- Perché le tappe dello sviluppo linguistico sono le stesse in tutte le culture e le classi sociali
- Perché il bambino è in grado di produrre e capire espressioni mai sentite in precedenza (creatività)
- Perché il linguaggio che il bambino produce è più ricco di quello a cui è stato esposto

TEORIE SULL'ORIGINE DEL LINGUAGGIO

La posizione piagetiana sullo sviluppo del linguaggio

**Piaget
(1945)**

Il linguaggio è un aspetto della capacità simbolica. Compare nel sesto stadio sensomotorio e segna il passaggio dall'intelligenza sensomotoria all'intelligenza rappresentativa

Dipende dallo sviluppo cognitivo

Acquisizione del linguaggio

L'esecuzione precede la competenza linguistica

COMPRESIONE DEL LINGUAGGIO

1. riconoscimento di parole
2. comprensione di frasi
3. comprensione di testi e discorsi

1. Riconoscimento → dipende sia dalla **frequenza** con cui le parole sono utilizzate in una determinata lingua (la parola «tavolo» é riconosciuta piú velocemente di «cavolo»), sia dal **contesto** in cui una parola è presentata.



come vengono trovate le parole nel dizionario mentale?

quando una parola viene percepita

- si **attiva** nel lessico mentale l'unità corrispondente alla parola → la parola è riconosciuta e può essere letta o pronunciata
- si attivano tutte le informazioni relative alla parola (classe grammaticale, categoria di appartenenza)

Modello del Logogeno

(Morton, 1969; Morton & Patterson, 1980)

Nel **modello Lògogen** si assume che ogni parola è presente nel nostro **dizionario mentale**, ovvero una sorta di catalogo di entrate lessicali in cui abbiamo inserito tutte le parole di una lingua. Oltre alle parole vengono inseriti i significati e le altre associazioni e relazioni, che nel corso del tempo abbiamo appioppato alle parole. Questo vuol dire che oltre alla definizione di gatto, nel mio dizionario mentale ci saranno anche i legami associativi relativi a ciò che la mia gatta mangia, le sue abitudini e i suoi comportamenti. Il dizionario mentale, quindi, non è una base di dati elettronica. Il numero di parole archiviate in memoria cambia di persona in persona, così come il **peso** che diamo ad esse.

Secondo il **modello Lògogen** le parole hanno un peso, ovvero un **livello di attivazione** a riposo che può essere aumentato a seconda di quanto è frequente quel logogen nel nostro dizionario mentale. Inoltre c'è la **soglia di attivazione** di un logogen che deve essere superata affinché avvenga l'identificazione.

In pratica se la parola è ad alta frequenza, ad esempio **cane**, la soglia di attivazione sarà più bassa. Se la parola è a bassa frequenza, ad esempio **corroborare**, la soglia di attivazione sarà più alta. In poche parole: la soglia di attivazione è inversamente proporzionale alla frequenza d'uso di una parola.

Comprensione di Frasi

produce una **rappresentazione mentale** del significato

recupero della struttura profonda a partire dalla struttura superficiale

➤ sintassi

attribuzione di **ruoli grammaticali** agli elementi della frase

➤ semantica

recupero dalla Memoria a lungo termine del **significato** delle parole

STRATEGIE UTILIZZATE PER LA COMPrensIONE DI FRASI

- **Sintattica** → identificazione delle parole funzione (articoli, preposizioni, pronomi, congiunzioni....)
esempio: se c'è l'ARTICOLO allora deve seguire un sintagma nominale (nome oppure nome + aggettivo)
a) la casa grande b) un divano comodo

le parole funzione servono anche per classificare le parole contenute che seguono → esempio: la parola «sale» é ambigua ma grazie alla presenza di una parola funzione, essa assume un significato chiaro →
passami Il sale oppure l'uomo sale le scale

STRATEGIE UTILIZZATE PER LA COMPrensIONE DI FRASI

- **Semantica** → la comprensione può andare oltre quanto espresso esplicitamente
la frase **implica** un evento o un'azione
l'ascoltatore **conclude** che l'evento o l'azione siano stati espressi esplicitamente

Processi Inferenziali: ESEMPI

Serena sogna le pecore, dopo una lunga giornata di divertimento.

1. Dove sogna Serena? (elaborazione semantica da “sogna”)
2. Possiamo capire quanti anni ha? (elaborazione semantica da “divertimento”, non controllabile)
3. In che tempo della giornata siamo? (elaborazione semantica da “sogna”, non controllabile)
4. Dove può essere stata Serena? (ipotesi da esperienza personale)
5. Perché dice “lunga giornata”? (elaborazione lessicale figurata)

Comprensione di discorsi o testi

comprendere un discorso o un testo significa costruirsi una rappresentazione mentale integrata e coerente della situazione descritta dal discorso o dal testo

ESEMPIO:

UNA SCIVOLATA

GIULIA SCIVOLA MENTRE SCENDE DAL MARCIAPIEDE.

STRAPPA I PANTALONI, SI SBUCCIA UN GINOCCHIO E SI SPORCA IL GOLFINO.

LA MAMMA LA CONSOLA:

– SEI STATA FORTUNATA! POTEVI FARTI MOLTO PIÙ MALE!

GIULIA GUARDA IL SUO ZAINETTO

SCIUPATO ED ESCLAMA:

- LA STRADA BAGNATA FA BRUTTI SCHERZI!

DOMANDE DI COMPrensIONE

1. DOVE È SCIVOLATA GIULIA?
2. COSA SI È FATTA?
3. CHE COSA È SUCCESSO AL SUO GOLFINO ?
4. COSA ESCLAMA GIULIA?
5. SECONDO TE COME DEVI COMPORTARTI PER STRADA QUANDO PIOVE?

LA TEORIA DELLA GRAMMATICA GENERATIVO-TRASFORMAZIONALE

- ⊙ Rappresenta una delle più importanti e complete teorie riguardanti lo studio della sintassi ed è stata sviluppata da NOAM CHOMSKY a partire dagli anni Ottanta.
- ⊙ SI FONDA SULL'IDEA DI UNA GRAMMATICA UNIVERSALE INTESA COME TEORIA DELLA CONOSCENZA E NON DEL COMPORTAMENTO.
- ⊙ SISTEMA DI **PRINCIPI**, CONDIZIONI E REGOLE CHE SONO ELEMENTI E PROPRIETA' COMUNI A TUTTE LE LINGUE UMANE.
- ⊙ TUTTE LE LINGUE HANNO PROPRIETA' COMUNI MA ALL'INTERNO DI ESSE SI POSSONO INDIVIDUARE DELLE CARATTERISTICHE CHE VARIANO DA LINGUA A LINGUA:

PRINCIPI = ESISTONO DEI **PRINCIPI** COMUNI A TUTTE LE LINGUE (FORMANO GRAMMATICA UNIVERSALE)

PARAMETRI = ESISTONO ANCHE PARAMETRI SPECIFICI DI CIASCUNA LINGUA (GRAMMATICA PARTICOLARE)

LINGUA = "INSIEME DI SPECIFICAZIONI DI PARAMETRI ALL'INTERNO DI UN SISTEMA INVARIANTE DI PRINCIPI DELLA GRAMMATICA UNIVERSALE".

PARLANTE = CONOSCE UN INSIEME PRECISO DI PRINCIPI POTENZIALMENTE APPLICABILI AD OGNI LINGUA E UN INSIEME DI PARAMETRI CHE POSSONO VARIARE DA UNA LINGUA ALL'ALTRA ENTRO CERTI LIMITI DEFINITI.

ACQUISIZIONE = APPRENDERE IL MODO IN CUI QUESTI PRINCIPI SI APPLICANO AD UNA LINGUA PARTICOLARE E IL VALORE APPROPRIATO PER CIASCUN PARAMETRO.

LA TEORIA DELLA GRAMMATICA GENERATIVO-TRASFORMAZIONALE

- ⊙ *COMPETENZA* = “IL SISTEMA LINGUISTICO CONCEPITO COME RAPPRESENTAZIONE MENTALE DELLA GRAMMATICA, CIOE’ L’INSIEME DI CONOSCENZE CHE UN PARLANTE IDEALE DI UNA DATA LINGUA POSSIEDE E CHE E’ SOTTOSTANTE AD OGNI SUA PRODUZIONE LINGUISTICA. CIO’ CHE PERMETTE AL PARLANTE DI PRODURRE E CAPIRE INFINITE FRASI E DI RICONOSCERE FRASI GRAMMATICALI DA FRASI AGRAMMATICALI.”
- ⊙ *ESECUZIONE* = DATI E FRASI PRODOTTE CONCRETAMENTE (TALVOLTA CON ERRORI, LAPSUS, CATTIVA ORGANIZZAZIONE, “DISTURBI” DELLA SITUAZIONE, CHE PERO’ NON INTERFERISCONO CON LA COMPETENZA)
- ⊙ *GRAMMATICA* = DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA E NON DELL’ESECUZIONE.
- ⊙ *TEORIA LINGUISTICA* = CREAZIONE DI UNA GRAMMATICA FORMALE CHE INDIVIDUA LA STRUTTURA INTERNA DELLA MENTE UMANA.

LA TEORIA DELLA GRAMMATICA GENERATIVO-TRASFORMAZIONALE

⊙ PRINCIPIO DELLA DIPENDENZA DELLA STRUTTURA

- ⊙ LA CONOSCENZA DEL LINGUAGGIO SI BASA SU RELAZIONI STRUTTURALI CHE ESISTONO ALL'INTERNO DELLA FRASE E NON SULLA SEQUENZA DELLE PAROLE.
- ⊙ LA FRASE HA UNA STRUTTURA SINTAGMATICA: UNA FRASE NON E' UNA SEMPLICE SUCCESSIONE LINEARE DI PAROLE MA E' STRUTTURATA IN SINTAGMI (RAGGRUPPAMENTI STRUTTURALI DI PAROLE) CORRELATI L'UNO ALL'ALTRO.
- ⊙ L'ANALISI DELLA FRASE VIENE COMPIUTA ATTRAVERSO LA SUDDIVISIONE IN COSTITUENTI IMMEDIATI CIOE' L'INDIVIDUAZIONE DEI SINTAGMI E LA LORO ULTERIORE SUDDIVISIONE IN COSTITUENTI PIU' PICCOLI.
- ⊙ STRUTTURA PROFONDA = STRUTTURA SOTTOSTANTE/SOGGIACENTE A QUELLA CHE SI MANIFESTA (STRUTTURA ASTRATTA CHE SOGGIACE AD OGNI FRASE EFFETTIVAMENTE PRODOTTA)
- ⊙ STRUTTURA SUPERFICIALE = STRUTTURA CHE SI MANIFESTA CONCRETAMENTE (LA FRASE COSI' COME APPARE)

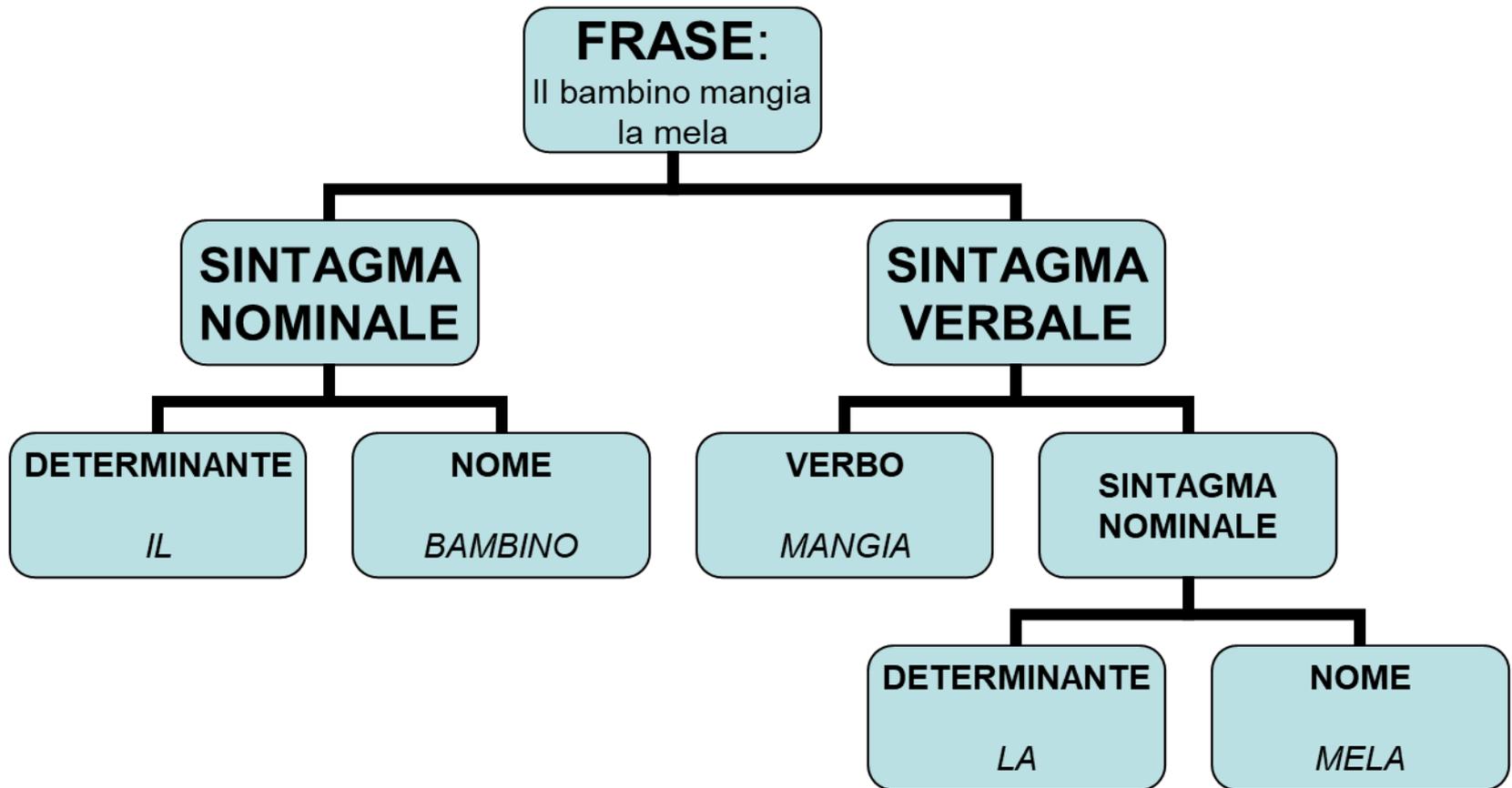
Ci sono tre tipi di RAPPRESENTAZIONE della STRUTTURA:

⊙ DIAGRAMMA AD ALBERO

⊙ PARENTESI ETICHETTATE

⊙ REGOLE DI RISCrittURA

1) Diagramma ad albero:



2) Parentesi etichettate:

F = Il bambino mangia la mela

[_F [_{SN} *IL BAMBINO*] [_{SV} *MANGIA* [_{SN} *LA MELA*]]]

3) Regola di riscrittura:

F → SN SV

SV → V SN

Chomsky sostiene che solamente un esame delle **strutture profonde** del linguaggio può dare il vero significato di ciò che appare esternamente e che le **strutture superficiali** non sono sufficienti a togliere l'ambiguità ad alcune frasi. La struttura profonda rappresenta il nucleo delle relazioni semantiche di una frase e si riflette attraverso *trasformazioni* nella struttura di superficie (che segue molto da vicino la forma fonologica della frase). Ciò che permette di trasformare le frasi è solamente la *competenza* del parlante.

In una *trasformazione passiva*, per esempio, il significato della frase "trasformata" è uguale a quello della frase di partenza:

Trasformazione passiva

il ragazzo mangia la mela

diventa

la mela è mangiata dal

ragazzo

Oppure in una **trasformazione nominale**, una frase verbale si trasforma in una frase nominale:

Trasformazione nominale

le automobili circolano

diventa

la circolazione delle automobili

Fattori che concorrono nell'acquisizione del linguaggio

- **Affinché un bambino acquisisca il linguaggio è necessario che:**
 - **1- Venga esposto alla lingua della propria comunità**
 - **2- Abbia una normale funzione uditiva**
 - **3- Abbia interazioni sociali significative**
 - **4- Possa elaborare a livello di Sistema Nervoso Centrale tali informazioni (integrità delle regioni cerebrali deputate alla funzione del linguaggio; area di Broca e Wernicke).**

Indici predittivi di disturbo di linguaggio (Volterra e Bates, 1995; Bates, 2002)

- Assenza della lallazione, prima vocalica poi consonantica dai 5 ai 10 mesi;
- Assenza di utilizzazione dei gesti, sia deittici che referenziali, a 12-14 mesi;
- Mancata acquisizione di schemi d'azione con oggetti a 12 mesi;
- Vocabolario ridotto (meno di 20 parole a 18 mesi e meno di 50 parole a 24 mesi);
- Assenza o ridotta presenza di gioco simbolico tra i 24-30 mesi;
- Ridotta presenza di sequenza di gioco simbolico tra i 30 e i 40 mesi;
- Ritardo nella comprensione di ordini non contestuali e che implicano una decodifica linguistica a 24-30 mesi.

DISTURBI DEL LINGUAGGIO

ACQUISITI possono essere causati da:

- Lesioni cerebrali
- Paralisi cerebrali (interessamento dei muscoli che intervengono nell'emissione e nell'articolazione dei suoni)
- **Sindrome di Landau-Kleffner** (rara forma di epilessia. Insorge tra i 4 e i 7 anni; determina una grave afasia, che compare dopo un periodo in cui il bambino ha acquisito il linguaggio. Inizialmente si ha un deficit di comprensione, che in seguito diventa agnosia verbale con deficit anche di produzione)
- Deficit uditivi
- Palatoschisi (E' una congenita incompleta chiusura del palato)
- Ritardo mentale

DISTURBI DEL LINGUAGGIO SPECIFICI

- Secondo il DSM V (2013):
 - Disturbo del linguaggio
 - Disturbo fonetico-fonologico
 - Disturbo della fluenza con esordio nell'infanzia (balbuzie)
 - Disturbo della comunicazione sociale (pragmatica)
 - Disturbo della comunicazione senza specificazione
- Secondo ICD 10 (1990):
 - Disturbo del linguaggio espressivo (F80.1)
 - Disturbo della comprensione del linguaggio (F80.2)
 - Altri disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio (F80.8)
 - Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio non specificati (F80.9)

Disturbi specifici del linguaggio

- **Non sono causati da lesioni organiche.**
- **Il QI è normale, con caduta nei test linguistici (almeno 2 deviazioni standard sotto la norma).**
- **Ostacola lo sviluppo sociale e l'apprendimento. Spesso infatti comportano, se non trattati, disturbi d'apprendimento e disturbi della condotta.**
- **La prevalenza è di 5 bambini su 100. M:F=2,5:1**

Disturbo espressivo di linguaggio:

- Sviluppo limitato del vocabolario
- Lunghezza dell'enunciato ridotta
- Uso ripetitivo di poche parole generiche
- Omissioni di articoli e pronomi (Mangiare mela)
- Difficoltà nella coniugazione dei verbi
- Difficoltà a memorizzare le regole grammaticali (es. ho mettato, invece di messo).
- Insufficienze lessicali, con uso di circonlocuzioni fino all'anomia

Disturbo Fonetico – fonologico (DSM-5)

Il bambino ha delle discrete capacità di comprensione, ma presenta difficoltà riguardo all'uso dei suoni (es. *tole* invece di “sole”). I suoni che compongono le parole possono essere omessi (es. *tada* per “strada”), sostituiti o distorti. Nella maggior parte dei casi le difficoltà riguardano i suoni che vengono imparati più tardi (“r”, “v”); nei casi più gravi sono interessate tutte le consonanti comprese le vocali e l'eloquio risulta incomprensibile.

BALBUZIE

- La balbuzie si caratterizza per un'alterazione della fluenza e cadenza dell'eloquio, inappropriata per l'età e con ripetizioni o prolungamento delle lettere o delle sillabe (*aaaadesso*) iniziali della parola.
- L'alterazione causa ansia nel parlare o limitazioni dell'efficacia di comunicazione, della partecipazione sociale, del rendimento scolastico o lavorativo.
- Esordio tra 5 e 10 anni. M:F=3:1.
- Diagnosi dopo i 3 anni.
- Si può associare a tic.
- Il bambino rallenta l'eloquio, oppure riduce la produzione. Nei casi estremi evita di parlare.
- Lo stress emotivo peggiora il sintomo e in genere periodi di disagio emotivo lo fanno comparire. Può risolversi oppure può durare molto tempo, fino a tutta la vita. Circa l'80% dei casi va incontro a remissione spontanea, prima dei 16 anni.

Disturbo pragmatico di linguaggio

- Difficoltà nel mantenere i turni e l'argomento del discorso;
- Comprensione altamente letterale: il sarcasmo, l'uso metaforico del linguaggio o comunicazione gestuale possono essere equivocati;
- Difficoltà di comprensione orale e scritta;
- Scarsa coordinazione dei registri di comunicazione verbale e non verbale;
- Difficoltà nel cambiare il contenuto di un enunciato in accordo a ciò che la situazione richiede;
- Difficoltà nel fornire precise informazioni a richieste specifiche.

PRAGMATICA DEL LINGUAGGIO: DIALOGO E CONVERSAZIONE

Di fronte ad ogni problema relazionale, l'individuo ha tre alternative:

— O decide di non intrattenere rapporti e di agire autonomisticamente (in questo caso, l'interessato non cerca punti d'incontro con alcuno)

— O cerca di imporre agli altri la propria visione della vita e pretende che questi uniformino il loro modo di pensare e di agire al suo (l'interessato manipola e strumentalizza gli altri)

— O, infine, contatta le altre persone, discute, propone, ascolta, rivede le proprie idee e convinzioni e cerca di trovare una soluzione soddisfacente per tutti (l'interessato considera il dialogo ed il confronto la strada maestra per le relazioni positive).

Le prime due possibilità sono il risultato di una modalità non corretta di intendere la diversità.

IL dialogo, nel rispetto della dignità e della diversità umana, consente di affrontare i problemi relazionali con equilibrio e con soddisfazione per le parti in causa; esso, infatti, poggia su una **comunicazione funzionale**, consente di rivedere le proprie opinioni e convinzioni superando le forme di rigidità mentale e comportamentale, facilita ed arricchisce l'apprendimento, individua nuovi orizzonti per affrontare i problemi della vita e costituisce un modo diverso e più produttivo di porsi in relazione con gli altri.

Il dialogo può essere definito una comunicazione privilegiata nella quale i protagonisti, che interagiscono, **prestano la massima attenzione tanto alla chiarezza del contenuto quanto alla correttezza della relazione.** D'Amato (1996, p26) ha definito il dialogo **“l'arte del pensare insieme”**, con la quale gli interlocutori raggiungono una comprensione profonda e ricercano un significato comune alle rispettive opinioni mediante la creazione di un modello mentale condiviso, l'ascolto attivo ed il riesame delle proprie assunzioni. Dalle definizioni date, si può arguire come il dialogo non sia una semplice conversazione la quale può sfociare o nella condivisione della conoscenza o nella discussione polemica, che sancisce la vittoria di uno degli interlocutori sull'altro.

Il dialogo (termine greco composto da “dia” e da “logos”; letteralmente: attraverso la parola o meglio il significato della parole) è costituito da tre fasi complementari.

La prima fase è quella della sospensione, che consiste nell’ascolto e nell’autoascolto, nel rispetto delle differenze di idee, convinzioni e modelli culturali, nello sviluppo della fiducia reciproca e nell’imparare a conoscersi meglio ed a rispettare le opinioni altrui. “Non difendere le proprie opinioni a tutti i costi, ma analizzare le motivazioni profonde di tutte le opinioni consente al gruppo di muoversi verso il dialogo”

La seconda fase è quella più comunemente detta del dialogo; con essa non ci si propone, in prima istanza, di decidere o di agire ma di “cogliere il significato più profondo delle nostre assunzioni” e di far emergere i modelli mentali individuali e le regole sociali che caratterizzano le convinzioni, e si mira alla comprensione e alla condivisione dei pensieri, delle emozioni e delle azioni, favorendo così un’altra logica, quella dell’io vinco e tu vinci”.

Alla presa di coscienza dei propri modelli mentali, alla sospensione delle proprie opinioni e certezze e alla messa in discussione delle stesse segue **la terza fase** detta del confronto o della “discussione qualificata”, che è caratterizzata: — Dal superamento completo dell’atteggiamento difensivo e dalla scoperta e ricerca di nuovi punti di vista, idee, proposte, assunzioni — Dalla esplicitazione ed esternazione dei sentimenti, delle sensazioni, degli stati d’animo e delle reazioni emotive degli interlocutori — Dalla capacità di costruire un terreno comune ossia di pervenire alla condivisione che si realizza non solo nella comunicazione non verbale ma anche nei processi taciti profondi comuni al genere umano.

Le difficoltà NEL DIALOGO

- a) **L'abitudine a etichettare ogni cosa** o persona o fatto in categorie ci porta, specie nelle situazioni complesse, ad assimilare ed a confondere tra loro realtà molto diverse, per cui con lo stesso termine generale indichiamo fenomeni particolari, molto dissimili fra loro e, così facendo, non ne cogliamo le differenze rischiando, sul piano operativo, di effettuare applicazioni errate.
- b) **La percezione selettiva** ci consente di selezionare fra gli innumerevoli stimoli, che ci provengono soprattutto dall'ambiente esterno (essendo impossibilitati a registrarli tutti), solo quelli che hanno una particolare rilevanza secondo le conoscenze e le esperienze già acquisite; ma la rilevanza delle informazioni è valutata proprio sulla base dei modelli mentali già posseduti. Poiché, generalmente, il processo percettivo avviene a livello inconscio, si finisce col credere che la propria visione, necessariamente limitata e settoriale, rappresenti la realtà nella sua totalità ed obiettività. Solo attraverso un'abitudine a riflettere e ad analizzare criticamente il proprio processo percettivo si è in grado di coglierne la selettività e la frammentarietà.

c) **Il radicamento delle convinzioni** rappresenta un baluardo ed una difèsa che protegge le nostre idee e le esperienze passate dall'attacco delle novità e delle innovazioni; da qui hanno origine moltissime incomprensioni in ambito familiare e professionale, perché quello che è chiaro per noi, grazie al nostro modello mentale, non lo è altrettanto e necessariamente per i nostri interlocutori.

d) **Le illusioni cognitive** sono l'equivalente, a livello mentale, delle illusioni ottiche; esse si presentano come “sistematiche alterazioni della nostra percezione della realtà di cui generalmente non ci rendiamo conto: derivano dall'utilizzo di regole semplici ed intuitive per risolvere i problemi che ci fanno commettere errori a volte grossolani”. Tra queste, si possono ricordare sia quelle, che derivano dalla modalità abituale di approccio per risolvere i problemi, sia quelle che hanno origine dai fattori di distorsione, che influenzano le decisioni.

e) **L'incorniciamento** è l'accettazione acritica e supina di una proposta, di una decisione o di una soluzione di problemi, fatta da altri, che ci impedisce di considerare contemporaneamente più punti di vista e ci costringe a soffermarci su quello particolare o sull'angolatura con cui è stato presentato, dimenticando così il peso dell'influenza esercitato dai modelli mentali del nostro interlocutore.

Per ovviare a questo pericolo, è bene riformulare sempre un problema o una soluzione, quando ci vengono proposti.

f) **La disattenzione per la frequenza di base** sottolinea il pericolo in cui si incorre e, quando, nel prendere una qualsiasi decisione, ci si concentra esclusivamente sul caso che si sta esaminando, ignorando le probabilità più frequenti ed abituali, il peso di molti altri fattori e la necessità di raccogliere abbondanti informazioni.

g) **L'asimmetria della propensione a rischio** è la tendenza irrazionale a scegliere il rischio quando vi è la possibilità di perdere e, viceversa, a non preferirlo quando sembra che la scelta sia tra un vantaggio certo ed uno incerto, anche se, ad un esame attento, le possibilità risultano, invece, identiche.

h) **La sicumera** è la tendenza a riporre una fiducia indiscussa nei propri giudizi e nelle proprie decisioni ed a sovrastimare l'esattezza delle proprie risposte, soprattutto quando queste sono riferite all'area della propria competenza. Il rapporto tra la sicumera delle risposte date e l'esattezza delle stesse, tuttavia, non è sempre giustificato, specialmente quando dette risposte “non possono essere classificate come giuste o sbagliate” ma sono da considerare come più o meno adeguate, perché risultano essere il frutto di un giudizio, per lo più, soggettivistico.

La tendenza alla conferma è la ricerca spontanea di nuove giustificazioni, spiegazioni e di nuovi elementi di supporto alle nostre ipotesi piuttosto che la disconferma di queste, che rappresenterebbero una rottura difficile da accettare; d'altra parte, numerosi esperimenti e ricerche hanno dimostrato come l'uomo sia, in moltissime situazioni, un “verificatore” spontaneo e non un ‘falsificatore’, abitudine che spesso gli impedisce di percepire gli elementi che non supportano le sue idee. Questo modo di procedere ci porta a decidere sulla base di ipotesi o di convinzioni non adeguatamente e criticamente analizzate e verificate.

La **conversazione**, colloquio garbato tra più persone e sinonimo di dialogo, è un'interazione verbale che presuppone cooperazione tra i partecipanti.

Si articola in:

- apertura: l'inizio della conversazione.
- sviluppo: tramite meccanismo del turno (parlare uno alla volta) basato su coppie adiacenti.

Procedure correzione

Possono essere:

- autocorrezione: fatta dallo stesso parlante che si accorge del proprio errore.
- eterocorrezione: fatta dagli altri partecipanti alla conversazione.

Discorso riportato

Il discorso riportato è una procedura che all'interno di una conversazione avviene quando si riferiscono discorsi altrui. Può essere:

- discorso indiretto: per esempio "Marco ha detto che va al mare".
- discorso diretto: per esempio "Marco ha detto *"vado al mare"*".
- discorso indiretto libero: per esempio "Marco l'ha detto, va al mare".

Ripetizioni

All'interno delle conversazioni possono verificarsi diverse forme di ripetizione che possono essere:

- autoripetizione: il parlante stesso ripete l'enunciato.
- eteroripetizione: l'interlocutore ripete lo stesso enunciato del parlante.
- ripetizione polifonica: prevede la ripresa di sintagmi fissi basati su routine conversazionali (per esempio slogan e proverbi).

Le funzioni delle ripetizioni sono:

- conferma di avvenuta ricezione: ripetendo ciò che è appena stato detto, confermiamo l'avvenuta ricezione del messaggio.
- controllo comprensione: confermiamo di aver compreso il messaggio.
- correzione: correggiamo il parlante ripetendo la sua frase.

Le **massime conversazionali** – definite negli anni Settanta nella teoria della conversazione del filosofo inglese Herbert Paul Grice – sono i principi regolativi che governano la conversazione secondo logica e pertinenza, come pure nel rispetto del principio di cooperazione fra parlanti

Le quattro massime

Grice individua quattro tipi di massime per cooperare alla conversazione mediante enunciati; ordinate recuperando le quattro categorie filosofiche kantiane di *quantità*, *qualità*, *relazione* e *modo*, le massime enunciate sono così esemplificate:

- per la **quantità**, “Non essere reticente o ridondante”: il contributo alla conversazione sarà informativo quanto richiesto; non ci si aspetta che un parlante dia un'informazione sovrabbondante o che dica troppo poco. Piuttosto, egli fornirà l'informazione necessaria – né più né meno.
- per la **qualità**, “Sii sincero, e fornisci informazione veritiera secondo quanto sai”: il parlante non dirà ciò che ritiene falso o ciò di cui non ha prove sufficienti – il contributo alla conversazione sarà vero.
- per la **relazione**, “Sii pertinente”: il parlante cercherà di essere pertinente all'argomento della conversazione.
- per il **modo**, “Evita l'ambiguità”: il parlante adotterà parole che gli permettano di non risultare ambiguo o oscuro.

i significati di una frase

significato letterale

è funzione dei significati delle parole e delle regole di combinazione (struttura grammaticale)

significato trasmesso

si riferisce alle intenzioni dei parlanti e alle informazioni contestuali

è diverso o più ampio del significato letterale

ironia

il significato trasmesso è **opposto** rispetto a quello letterale

parlante A	sei invitato alla festa
parlante B	non chiedo di meglio!!